AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Comocrea svela le nuove collezioni Fiducia nel futuro

Nuova edizione. L'analisi del presidente Stuart Sartori «Format vincente, sul mercato resta ancora incertezza»

CERNOBBIO
SERENA BRIVIO

Un forte messaggio di speranza nel futuro. Quasi una prova di forza nelle parole con cui ieri Stuart Sartori ha inaugurato a Villa Erba la 61esima edizione di Comocrea.

Nel polo espositivo cernobbiese, fino ad oggi pomeriggio, 23 studi internazionali presentano le nuove collezioni primavera-estate 2020.

«Ogni apertura conferma la validità dell'appuntamento: fin dalle prime ore registriamo un buona affluenza, segno che Comocrea continua ad essere un'imprescindibile fonte di ispirazione. Bisogna anche mettere in conto che abbiamo accettato la sfida di confrontarci con i nostri concorrenti. La rassegna riunisce infatti creativi di diverse provenienze: un format unico al mondo, che non ha subito defezioni a differenza di molte altre mostre tessili».

La congiuntura

Sartori ha fatto poi il punto sulla congiuntura economica. «Il mercato mondiale è altamente mutevole e competitivo. Siamo in un momento nel quale è più difficile direzionare la creatività: c'è il rischio di guardare troppo avanti o di dare al cliente la sensazione di proporre qualcosa di già visto».

Secondo Sartori, è quindi importante dare un segnale tangibile di marcata identità e capacità, specifica e distintiva. Mantra ribadito anche da Fulvio Alvisi, past president della rassegna.

«La crisi della Turchia ha pesato molto sul settore, in modo diretto e indiretto. Il resto del mondo è fermo. Dall'acquisto del disegno al prodotto finale il processo è lungo, quindi chi compra deve fare affidamento sul domani, ma né dall'Italia né dall'Europa stanno arrivando segnali di una concreta ripresa. In controtendenza solo gli Stati Uniti, dove si respira una certa effervescenza».

Da qui l'impegno dei disegnatori comaschi non solo di focalizzare la loro inventiva su proposte mirate ai tempi e ai target, ma anche di fare massa critica con le scuole e con le istituzioni che conservano la memoria storica della fliera serica.

«Da una parte dobbiamo guardare al futuro, e quindi alla formazione. Dall'altra parlare di eredità, far rete con il Museo della Seta e Villa Bernasconi, così da contestualizzare Comocrea e le altre manifestazioni tessili che si svolgono a Villa Erba in un sito storico-culturale che non ha eguali» ha sottolineato Alvisi, di fronte a Matteo Monti, sindaco di Cernobbio con Claudia Taibez responsabile Ufficio Cultura, e a Bianca Passera, presidente del Museo della Seta.

> «Decisivo dare un segnale di marcata identità della rassegna»

> Le difficoltà della Turchia hanno pesato Ripresa avvertita solo negli Usa

La mission

A ribadire questa mission la presenza al Textile Design del Centro Studi Casnati di Como, con i lavori degli studenti che frequentano i corsi del Liceo Artistico. E l'apertura ad altri istituti e università specializzate in tessile, fashion e design, italiane e straniere.

A sottolineare invece il legame con l'arte, le opere di Marika Pozzi, artista che ha svolto la professione di disegnatrice di tessuti per importanti industrie e ha lavorato con i migliori architetti, arredatori e restauratori del territorio.

Ieri e oggi a Villa Erba gli studi di design tessile con le collezioni primavera-estate 2020

Nuova boutique Moncler investe su Londra

Continua a ritmo serrato l'espansione di Moncler: il brand guidato da Remo Ruffini rafforza il suo legame con la città di Londra e annuncia la relocation della Boutique di Sloane Street che si sposta al civico 182-183. Progettata ancora una volta dallo studio di architettura Gilles & Boissier, storico partner del marchio, la boutique si sviluppa su una superficie di circa 250 metri quadrati dedicati alla vendita e si affaccia con due ampie vetrine sulla prestigiosa Sloane Street, punto di riferimento per lo shopping di lusso della metropoli inglese.

Il nuovo spazio si sviluppa su due piani e presenta un design completamente nuovo per la maison, definito da un inedito mix di materiali e finiture di pregio. Le boiserie variano dal rosso mattone al verde e sono caratterizzate dall'utilizzo di tessuti pregiati. Nel piano dedicato alla donna prevalgono trame floreali sui toni del rosa e del tortora, mentre nel piano dedicato all'uomo, seta moire color verde muschio alternata a boiserie a

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il distretto
Con Comocrea Textile Design Show, al quale dal 1998 si è aggiunto e ComocreaInterni, i disegnatori comaschi puntano a consolidare la leadership mondiale del distretto

Gli espositori
Alla rassegna 23 studi: 11 italiani, 9 inglesi, un francese, un olandese e un australiano. Protagoniste dell'edizione numero 61 del Textile Design Show le collezioni spring-summer 2020

Mix di culture
Comocrea è l'unico format espositivo dedicato esclusivamente al design tessile per l'abbigliamento, al quale prendono parte creativi di diverse provenienze, culture e competenze

Il presidente di Comocrea Stuart Sartori

Comocrea punta a fare sistema con il territorio

contrasto in legno di noce chiaro e scuro richiamano l'atmosfera degli esclusivi club londinesi.

Marmo pregiato che riprende i colori dei tessuti, verde e rosa, si sposano perfettamente con i metalli in ottone naturale. La facciata, in ottone e marmo verde Gressoney, invita il consumatore ad immergersi nella calda atmosfera Moncler che per l'occasione fa proprio l'intramontabile British style.

L'offerta della nuova boutique è completa con tutte le linee Moncler Genius e Moncler uomo, donna e accessori.

Uno degli spazi della nuova boutique londinese

Bibi Ronchi a Seul «Moda è sostenibilità»

L'analisi. La ricercatrice al Forum internazionale «Sui colori la prima ricaduta di questa rivoluzione»

COMO

La domanda di materiali sostenibili e riciclati fa parte di un trend momentaneo o si tratta di un cambiamento irreversibile che trasformerà radicalmente il settore?

Su questo tema di grandissima attualità si è incentrato l'intervento di Bibi Ronchi, invitata come relatrice al recente Forum sulla sostenibilità a Seul.

La ricercatrice di tendenze comasca, titolare dello studio Chiron, ha spiegato a una folta platea di operatori internazionali come e quanto incide sulle tendenze la necessità di garantire un futuro alle prossime generazioni, in termini di efficienza ecologica, consumo sostenibile, innovazione e progettazione circolare.

Da un recente studio del Nordic Fashion Council risulta che l'industria della moda è una fra le più inquinanti al mondo, seconda soltanto a quella petrolifera.

Da qui l'esigenza di un deciso cambio di rotta. E in quotidiano sovraffollato e saturo di stili e proposte, ricco di contaminazioni, personalizzazioni e capsule, nel quale il cosidetto mainstream è andato completamente perso, la cosidetta "moda consapevole" è diventata l'unico trend unidirezionale.

Impatto limitato

Il seme di questo valore "etico" apre a questioni quali: tracciabilità delle materie utilizzate nella produzione, riduzione dei rischi ambientali (dai fumi ai prodotti chimici inquinanti, dall'impronta idrica alla gestione responsabile del benessere degli animali) allo scopo di raggiungere un uso delle risorse il più efficiente possibile e in grado di minimizzare se non del tutto eliminare i rifiuti.

Bibi Ronchi

«Il distretto comasco ha risposto al richiamo della seta bio»

«Il primo impatto visibile di questa che mi piace chiamare "rievoluzione" sarà quello dei colori. Infatti la necessità di diluire le concentrazioni e ridurre il consumo d'acqua si tradurrà in gamme più morbide chiare e prevalentemente monotonali» ha spiegato la Ronchi che poi ha fatto il punto sulla ricerca di nuove fibre. «Oltre al cotone biologico, una produzione che a tutt'oggi purtroppo rappresenta solamente 1% del mercato mondiale è in espansione l'utilizzo di lino e di canapa, spesso in abbinamento a fibre artificiali da fonti rinnovabili, come il mais e il bamboo, ottenute dagli scarti di lavorazione, come Orange Fiber un progetto italiano nato in Sicilia, e e per quanto riguarda le sintetiche, di nylon hi-tech derivati dall'olio di ricino o dalle barbabietole e di poliesteri riciclati sottratti al mare e ai rifiuti. Le alte temperature suggeriranno tessuti più leggeri, e vista la sempre maggiore frequenza di vere e proprie piogge monsoniche i finissaggi anti-vento e anti-goccia andranno realizzati con metodologie sempre più eco-friendly».

Ambiente e salute

In Italia, la Camera Nazionale della Moda Italiana considera la sostenibilità una priorità, e sta lavorando allo sviluppo di standard più rigorosi nel rispetto dell'ambiente e della salute. E la filiera italiana si è attivata investendo notevoli risorse sapendo che la sostenibilità crea valore aggiunto sia a livello economico che sociale.

«Nella migliore tradizione di un'industria creativa con una cultura dell'artigianalità e dell'eccellenza, a Como, il comparto serico ha risposto al richiamo della seta biologica, a Prato il design è già circolare, grazie alla centenaria tradizione delle lane e dei cotoni riciclati e a Biella la lana oggi si presenta in purezza, nobilitata dalla totale assenza di tintura» ha sottolineato Bibi Ronchi.

S. Bri.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Allestimenti alla ricerca della bellezza Mada veste le più belle ville sul lago

La storia. L'impresa è diventata punto di riferimento per l'organizzazione di eventi e feste «Lavoriamo in tutta Italia e all'estero. Sul Lario alcune location top, dalla Pliniana a Villa Erba»

ELENA RODA

Fiori, tessuti e allestimenti alla ricerca del bello. Mada, società milanese, presente dal 2011 sul mercato, è cresciuta negli anni diventando punto di riferimento per alcuni dei grandi marchi italiani e internazionali. Al centro del lavoro di Mada è l'allestimento di luoghi per eventi e feste con i fiori fulcro dell'attività.

Lo sviluppo della società ha visto la partecipazione a momenti importanti per aziende e privati anche sul lago di Como, in un luogo che, grazie alle ville e al contesto ambientale, si inserisce tra le location elette: «È una delle zone più belle e interessanti del Nord Italia, con un grande potenziale – spiega Massimo Pilastro, socio fondatore, insieme a Davide Bandiera, di Mada – e il lago di Como per noi è un forte punto attrattivo. Lavorare a Como è sempre un piacere, soprattutto quando si lavora in esterna con giardini fantastici, le piante e le strutture naturali».

I collaboratori

L'attività, con un staff di 8 persone (fino a 30 nei momenti di lavoro più intensi), nasce con l'idea di sviluppare soluzioni di allestimento in linea con il contesto, alla ricerca di effetti particolari: «Siamo attenti alla sensibilità nell'utilizzo dei materiali – precisa Pilastro – e ricerchiamo elementi non scontati per incrementare lo stile dei nostri eventi». Allestire e ricreare spazi significa anche muoversi in un contesto dove, oltre ai fiori, serve fare attenzione al luogo in generale: «Un allestimento riuscito è un allestimento contestualizzato nell'ambiente – sottolinea Pilastro – partiamo dai fiori ma andiamo a implementare una ricerca importante dell'arredo e del suo complemento. Abbiamo disegnato, ad esempio, una serie di sedute in ferro, perfette per ambienti storici interni ed esterni». Oltre ai fioristi, Mada ha allargato il team inserendo diverse figure professionali: «Abbiamo un gruppo eterogeneo – prosegue Pilastro – con designer, progettisti di interni, chi dipinge, salda», per un lavoro che mette in campo abilità estetiche per fornire soluzioni belle alla vista e inserite armoniosamente nell'ambiente.

> «Lavorare a Como è un piacere Ambiente fantastico»

> I fiori sono il fulcro degli interventi Una trentina di collaboratori

Le collaborazioni

Tra i luoghi comaschi dove Mada ha allestito per eventi e feste, villa Pliniana, villa Geno e villa Erba: «Lavoriamo in tutta Italia ma anche all'estero, come Cannes, Monaco, Svizzera e, in passato, anche in India per una collaborazione con una casa di moda, dando ai clienti un prodotto di qualità».

Sullo sviluppo della società e la presenza in un mercato in cui altre aziende sono cresciute negli anni, Pilastro spiega: «Abbiamo avuto una crescita importante, ma sempre misurata. In un contesto in cui c'erano già altre realtà simili, piano piano abbiamo ottenuto un riconoscimento come azienda che crea prodotti di qualità ed è attenta a ciò che offre, con persone che lavorano, bene, per noi. È certamente un mondo con molte incognite e sfide sempre diverse». Tra i marchi e le aziende con cui Mada ha collaborato negli anni, Banca Generali, Cartier, Intesa San Paolo, Loro Piana, Louis Vuitton, Luxottica, Moncler, Montblanc, Pomellato, Rolex, Swarovski e Valentino.

Un allestimento firmato Mada

La scelta di fiori, tessuti e arredi avviene dopo lo studio del contesto

Fatturazione elettronica Una leva del business?

L'incontro

Oggi a Comonext un incontro per le imprese organizzato da SB Italia

È possibile trasformare un adempimento in una leva per il business? SB Italia, società specializzata in soluzioni IT per la gestione, l'integrazione e la digitalizzazione dei processi aziendali, promuove un incontro dedicato alla fatturazione elettronica tra privati: a due mesi dall'entrata in vigore dell'obbligatorietà, l'azienda propone un importante momento formativo e informativo sull'argomento più caldo di questa ultima parte dell'anno.

Cornice dell'evento, in programma oggi dalle 9.15, sarà il parco scientifico tecnologico ComoNext. Dopo un breve inquadramento del contesto, con un approfondimento sugli aspetti normativi e fiscali più rilevanti, l'attenzione sarà puntata sulle implicazioni e sugli impatti sui sistemi informativi.

«Dalla fatturazione elettronica è lecito aspettarsi molto in termini di efficientamento dei processi, riduzione di tempi e costi delle operazioni non a valore aggiunto - si legge in una nota di presentazione dell'incontro - la fatturazione elettronica, se ben integrata nel resto dei sistemi, riduce i tempi e la manualità dei processi amministrativi e accorcia i processi, riducendo gli errori e garantendo l'unicità del dato».

Federagenti Como si presenta «Qui un'area strategica»

Il convegno

A Villa del Grumello il debutto dell'associazione degli agenti di commercio e dei rappresentanti

Osvaldo Filippini, Luca Gaburro, Antonio Trotti e Antonio Moglia

Si è svolta ieri a Villa del Grumello, la presentazione di Federagenti Cisal a Como. L'associazione sindacale degli agenti, rappresentanti ed intermediari del commercio nata nel 1990 ha aperto una propria sede in città (in via Giulini 20) e per presentarsi ha scelto di organizzare un convegno dal titolo "Agente di commercio, non perdere la bussola!". Moderatore è stato il comasco Osvaldo Filippini, dallo scorso settembre responsabile locale Federagenti.

L'incontro si è aperto con il saluto di Enrico Lironi, membro del Cda dell'Associazione Villa del Grumello e presidente di Como Next, e di Luca Gaburro, segretario generale Federagenti nonché consigliere di amministrazione Enasarco. «Federagenti è la più importante associazione di categoria degli agenti di commercio – ha detto Gaburro – e la sede di Como sarà riferimento per Lecco e Varese. Federagenti è un'associazione sindacale, costituitasi il 20 settembre 1990, che opera su tutto il territorio nazionale con circa 70 sedi e vanta 40.000 iscritti tra gli agenti ed i rappresentanti di commercio su circa 280.000 operatori del settore. La Lombardia è uno dei territori trainanti per tutta la categoria, era da qualche tempo che cercavano una possibilità di inserimento in una realtà strategica come Como e siamo contenti di esserci riusciti».

Dopo questa presentazione si sono svolti gli interventi tecnici: Massimiliano Civati e Morena Lazzari esperti in consulenza di direzione ed organizzazione aziendale hanno illustrato le nuove direttive in materia di privacy con focus sulla tutela e sulla sicurezza dei dati personali.

A seguire si è parlato di fatturazione elettronica e carta carburante. Antonio Moglia, commercialista convenzionato con Federagenti ha spiegato come recepire tutte le novità e le direttive di queste tematiche, mentre il legale Antonio Trotti, tra i massimi esperti in materia, ha illustrato il tema dell'esclusiva a carico e a favore dell'agente nel contratto d'agenzia. **V. Dal.**

Scuola integrata al lavoro Convention degli istituti tecnici

Formazione

Oggi e domani alla Magistri Cumacini 74 presidi da tutta Europa e Federico Fubini

Federico Fubini

Alla Magistri Cumacini invece di un preside oggi ce ne sono 74. L'istituto di Lazzate sta ospitando un gruppo di dirigenti scolastici dei soli istituti tecnici provenienti da tutta Europa, i più arrivano dall'Olanda, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Germania, ci sono anche presidi ungheresi e francesi e un solo sparuto preside a stelle e strisce.

«Una associazione internazionale che riunisce le scuole tecniche è ospite della nostra scuola – racconta la professoressa della Magistri Cumacini Emanuela Longoni – anni fa si erano riuniti grazie ai tanti progetti Erasmus, adesso sono una realtà strutturata. Puntano sulle peculiarità dei tecnici, prima quasi sempre associati anche agli istituti professionali, ma le scuole come la nostra invece hanno delle caratteristiche e delle necessità molto mirate, in Italia come nel resto del mondo». I presidi sono arrivati ieri, hanno anche affittato un bus, gireranno per il lago dopo aver seguito degli approfondimenti e dei focus nell'istituto di via Colombo. «Parleranno di tutto, anche di temi molto specifici – spiega ancora Longoni – di energia, di metalli, dei fabbisogni industriali dell'Europa. Ci saranno interventi sul sistema scolastico in Cina, sulle nuove frontiere della tecnologia in classe. Per i docenti invece sarà l'occasione per raccontare le esperienze di alternanza scuola lavoro, i legami con il mondo produttivo con i vari comitati delle imprese, i rapporti tra la formazione e il lavoro. Infatti saranno con noi presenti anche i referenti di Unindustria Como, oltre all'Enfapi, una scuola che da sempre collabora con noi. Io, insegnando lingue, farò da traduttrice». Le lingue parlate in queste ore alla Magistri sono del resto tante. Questa mattina intorno alle 11.30 è previsto anche l'intervento del vice direttore del Corriere della Sera Federico Fubini. La conferenza internazionale degli istituti tecnici si chiama Innotecs, international network of technical schools, dura fino al 24 ottobre.

I 74 presidi saranno poi accolti dall'hotel Sheraton dove sono stati organizzati altri appuntamenti per i dirigenti scolastici sempre sui temi della formazione, in particolare quella tecnica. «Noi presidi italiani siamo in netta minoranza, siamo solo in due – racconta Enrico Tedoldi, il dirigente scolastico della Magistri – per il resto sono tutti presidi europei, ma c'è anche un collega degli Stati Uniti. Per noi è un orgoglio e un piacere. Dopo le conferenze a scuola visiteremo l'azienda Blm di Cantù che da anni collabora con noi sui temi dell'innovazione e dell'alternanza. L'iniziativa è stata promossa da Raffaella Carfagna, preside dell'istituto Brunelleschi di Frosinone».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

M5S: «Tangenziale troppo cara, non si fa»

Il caso. I consiglieri Raffaele Erba e Fabio Aleotti smontano la promessa leghista: «Non potrà essere gratuita» E sul secondo lotto citano il presidente di Pedemontana: «Opera faraonica che nessuno è in grado di finanziare»

FRANCO TONGHINI

«La gratuità della tangenziale è un sogno proibito e sarebbe anche il momento di dirlo chiaramente ai cittadini». Tocca a **Raffaele Erba**, consigliere regionale pentastellato, smontare una delle speranze più dure a morire tra i comaschi: che arrivi finalmente il giorno che si possa entrare in tangenziale senza pagare il pedaggio e che finalmente tutto il comparto di Camerlata venga sgravato dal traffico.

Quante volte, in fila sulla Canturina, tra una imprecazione e l'altra, ci siamo cullati pensando che prima o poi queste pene sarebbero terminate? Un sogno, appunto, alimentato da promesse elettorali, che ormai fanno il paio con quelle dei marinai, sulle quali si erano spesi a lungo i leghisti, prima **Roberto Maroni** e poi **Attilio Fontana**.

«Parliamo chiaro»

Dopo il "tavolo della competitività", al termine del quale l'assessore **Claudia Terzi** aveva precisato che «sarà necessario reperire fondi per coprire i mancati introiti di Pedemontana», Raffaele Erba, e con lui il consigliere comunale **Fabio Aleotti**, riprende in mano il filo del discorso, citando i verbali della seduta congiunta delle commissioni regionali prima e quinta, che si è tenuta il 4 ottobre, per smontare la promessa leghista. «Attualmente il tratto di tangenziale comasca dà un gettito di 2 milioni di euro, quella di Varese di 3,3 milioni. Insieme fanno 5,3 milioni. Un dato in crescita rispetto agli ultimi anni, che fa sperare Pedemontana Spa di raggiungere il punto di pareggio fissato a sei milioni di euro. Di qui l'operazione per il recupero crediti. Lo ha detto chiaramente il presidente di Pedemontana, **Andrea Mentasti**, in audizione davanti alle due commissioni. Ora - aggiunge Erba - o si trovano 2 milioni di euro all'anno da girare a Pedemontana, o la tangenziale rimarrà sempre a pagamento. Questa è la realtà, ed è venuto il momento di dirlo ai comaschi».

E il sogno della tangenziale riguarda anche il secondo lotto, oggetto di concessione, ma non ancora di finanziamento: «Ai costi preventivati - dicono Erba e Aleotti - quell'opera non si potrà mai realizzare». Ancora una volta i due esponenti dei 5 Stelle citano il presidente Mentasti: «Ha detto a chiare lettere che nessun privato sarebbe disposto a finanziare un'opera che verrebbe a costare più di 100 milioni a chilometro, 832 milioni per otto chilometri di asfalto, vale a dire quasi tre volte la Brebemi, che con i suoi 38 milioni al chilometro è considerata fuori mercato. Anche l'ipotesi alternativa, del tracciato proposto dalla Provincia, 674 milioni, sarebbe troppo cara, quasi 80 milioni a chilometro. È un'opera che non si ripaga più. A meno che non sia il pubblico ad accollarsela. Ma sappiamo che di soldi non ce ne sono».

Per i 5 Stelle «è venuto il momento di parlare chiaro con i comaschi: tralasciando l'impatto ambientale che il secondo lotto avrà sul nostro territorio, è palese ormai che non si può sostenere da un punto di vista economico. Pedemontana si concentrerà semmai per chiudere la tratta est - ovest, piuttosto che perdere tempo e soldi su un'opera dai costi faraonici e che non garantisce nessuna rimunerativitá sul capitale».

La replica del Pd

La presa di posizione di M5S stupisce **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd: «I consiglieri M5s dovrebbero dirci piuttosto che cosa intende fare il loro ministro **Danilo Toninelli**. Essere cioè chiari una volta per tutte sul futuro del secondo lotto perché non è un sogno, come dicono, ma una decisione del governo giallo-verde, dove però il responsabile delle infrastrutture, e dunque anche della tangenziale comasca, è un pentastellato - conclude Orsenigo - Se il presidente Fontana dice che aspetta i soldi dal governo, facciano sapere ai cittadini e agli amministratori comaschi se davvero il ministro intende impegnarsi a trovare le risorse».

La tangenziale, nel tratto che attraversa Grandate

Raffaele Erba

Fabio Aleotti

«In treno da Como a Lecco Linea da rendere elettrica»

Alternative alla tangenziale? Per **Fabio Aleotti** e **Raffaele Erba** bisogna incentivare il trasporto pubblico. E a questo scopo fanno riferimento a uno studio commissionato dal governo cantonale ticinese sui frontalieri. «Ebbene - dicono - è risultato che dei 20mila che tutti i giorni valicano la frontiera di Como tutti i giorni per recarsi in Svizzera a lavorare, il 60% sarebbe disposto a muoversi in treno. Vale a dire togliere dalla strada 12 automobilisti. Un bacino d'utenza che giustifica un investimento nei trasporti pubblici». Giusto, ma dove? «Secondo noi si dovrebbe potenziare la linea ferroviaria Como Lecco, che andrebbe elettrificata. Fino a Merone la spesa sarebbe solo di sei milioni di euro», un costo che ovviamente non tiene conto del prezzo delle motrici. In ogni caso, un ordine di grandezza infinitamente minore rispetto alle cifre in ballo per il secondo lotto della tangenziale. «Col vantaggio - sottolineano i due consiglieri - che faremmo qualcosa di utile per l'ambiente e diminuiremmo anche le emissioni di inquinanti in atmosfera»

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'archistar Boeri: «I poveri e il clima le vere sfide delle città»

L'incontro. Ieri sera a Villa Olmo con Magatti e Monti
«Il futuro? Facilitazioni pratiche e digitali non bastano»
Il sociologo: «Servono luoghi di intelligenza collettiva»

MARIA GRAZIA GISPI

«La città è un artefatto vivo che cambia sotto i nostri occhi ed è un cambiamento profondo che incide sulla realtà e sui nostri destini. Conviene allora interrogarsi anche su una città come Como, che vive e muore nella sua quieta marginalità» **Mauro Magatti**, ricercatore, studioso e docente di sociologia all'Università Cattolica, ieri sera a Villa Olmo ha avviato l'incontro "Urbania. Uno sguardo sul futuro delle città" con **Stefano Boeri**, architetto urbanista, e la mediazione di **Angelo Monti**, architetto.

Non solo smart city

La proposta è di Officina Como ed è stata partecipata da molti, numerosi anche i giovani, salutati da **Paolo De Santis**, presidente dell'associazione che vuole dare un contributo di idee ai cittadini e a chi ha la responsabilità dell'amministrazione.

Ieri sera il primo passo sul tema della "città convivio" e non tanto e non solo della "smart city", della città efficiente sullo stato dei servizi. «La visione tecnocratica, efficientista della città futura in fondo non ci accontenta - ha spiegato Boeri - se guardiamo le proiezioni delle città nei prossimi anni vediamo una serie di novità, delle facilitazioni pratiche, digitali, ma le grandi sfide sono altre: la povertà assoluta e il cambiamento climatico. Per questo l'efficienza non può essere l'unica risposta possibile». Il tema ambientale è tra i fondamenti della ricerca di Stefano Boeri e lo scenario è di tale ampiezza da diventare questione per tutte le discipline scientifiche e - ci si augura - per la politica. Perché «ci sono scelte che andrebbero da subito esplorate, a partire dal cibo e dalla riduzione di allevamenti industriali o dall'avvio di tecniche nell'agricoltura meno invasive».

Perché questo accada, perché si possa parlare di "città convivio" i cittadini vanno coinvolti in una idea di comunità nuova, in una cultura differente e diffusa fatta da una moltitudine di scelte personali «altrimenti è una battaglia persa per noi e tragicamente persa per i nostri figli» sostiene Boeri.

Valori condivisi

La stessa idea di città, dove si genera valore nella condivisione delle scelte, appartiene a Magatti: «Oggi il valore si genera stringendo alleanze, mitigando le parti deboli e sostenendo chi ha più capacità. I valori condivisi sono le priorità sulle quali troviamo un accordo, sempre che le città diventino luoghi di intelligenza collettiva e della politica, sapendo che le città sono, da questo punto di vista, l'avanguardia perché l'elemento dell'ingaggio e della partecipazione trova nelle città la sua culla naturale».

Per Como si raccoglie così l'idea di costruire una solidarietà di intenti per il bene comune, per una vivibilità condivisa. Sarà questo uno dei primi contributi che saranno seguiti da altri, nei prossimi inviti di Officine Como. Gli incontri confluiranno in un volume con le idee che ne sono scaturite.

Da sinistra il sociologo Mauro Magatti con l'archistar Stefano Boeri BUTTI

Il pubblico presente ieri sera a Villa Olmo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Alloggio pubblico, riforma ferma
In Lombardia il regolamento del 2017 ha introdotto novità nei bandi per case popolari, nuove modalità di presentazione della domanda (solo on-line) e di assegnazione degli alloggi, ma la sperimentazione ha evidenziato la necessità di correttivi

Graduatorie bloccate
Le graduatorie vigenti risalgono per lo più al 2016, quelle relative alla città di Como al 2015, con 608 famiglie in attesa di assegnazione di un alloggio a fronte di un centinaio di assegnazioni

Famiglie nel limbo
Le associazioni di volontariato segnalano un aumento di quella fascia di popolazione che è troppo povera per rivolgersi al mercato privato ma che non lo è abbastanza per accedere alle case popolari

Famiglie senza una casa Tre sfratti alla settimana

I dati. Sono oltre 400 i nuclei familiari che non riescono a pagare l'affitto
Bocchietti: «Un problema sociale, ma a pagare non può essere il privato»

CAMILLA DOTTI

Sono 514 i provvedimenti di sfratto emessi dal Tribunale di Como lo scorso anno. Le richieste di esecuzione sono state 427 e gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'ufficiale giudiziario 280, quasi 23 ogni mese.

Famiglie in difficoltà

I dati, gli ultimi disponibili, sono consultabili sul sito del Ministero dell'Interno. Nel 2016 i provvedimenti sono stati 556, le richieste di esecuzione 501 e gli sfratti eseguiti 366, uno al giorno. Analizzando gli ultimi cinque anni, l'anno peggiore è stato il 2015, con 568 provvedimenti, 521 richieste di esecuzione, 410 sfratti eseguiti.

Claudio Bocchietti

«O c'è qualcuno che paga al posto dell'inquilino o c'è la morosità e quindi lo sfratto - osserva Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia - È un problema sociale cui non può far fronte il privato. Non si può pensare che il privato sostituisca lo Stato e faccia assistenza al singolo caso. La morosità può essere legata a ragioni valide ma, ripeto, ognuno deve fare la sua parte». Quanto alla morosità, il mancato pagamento dell'affitto non costituisce reato se si è di fronte alla cosiddetta morosità incolpevole. Istituita con il decreto legge 102/2013, definisce "la situazione di sopravvenuta impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione della perdita o consistente riduzione della capacità reddituale del nucleo familiare". Licenziamento, cassa integrazione, riduzione dell'orario di lavoro, malattia grave, infortunio, decesso di un familiare sono le condizioni per le quali si può far valere la morosità incolpevole. Per i contributi, stanziati in parte dallo Stato e in parte dalle Regioni, la domanda si presenta al comune di residenza.

Per quanto riguarda gli affitti, tra le varie tipologie previste e convenienti per entrambe le parti, c'è il contratto convenzionato o a canone concordato (durata 3+2).

«In questo caso l'importo dell'affitto è più basso di quello di mercato - spiega Bocchietti - ed è calcolato sulla base di accordi tra le associazioni dei proprietari e degli inquilini. Il vantaggio per il proprietario che affitta a queste condizioni è nel riconoscimento da parte dello Stato di una tassazione agevolata. In un comune ad alta tensione abitativa, come ad esempio i capoluoghi, si arriva alla cosiddetta cedolare secca al 10%. Un meccanismo virtuoso che ha aumentato il gettito dell'erario secondo una modalità che potremmo chiamare Flat Tax».

Se il mercato privato è troppo caro si può tentare la strada dell'edilizia residenziale pubblica. In Lombardia sarebbero in vigore la legge 16/2016 e il relativo regolamento 4/2017 che ha introdotto novità nei bandi (i bandi comunali saranno sostituiti con avvisi pubblici a livello sovracomunale emanati dai comuni capofila dei piani di zona), nuove modalità di presentazione della domanda (solo on-line) e di assegnazione degli alloggi (a cura dei rispettivi enti proprietari, Aler - le aziende lombarde per l'edilizia residenziale - o comuni e sulla base di precisi requisiti). La sperimentazione avviata a Monza, Brughero e Villa Santa ha evidenziato la necessità di correttivi e pertanto in questa fase resta in vigore il "vecchio" regolamento del 10 febbraio 2004.

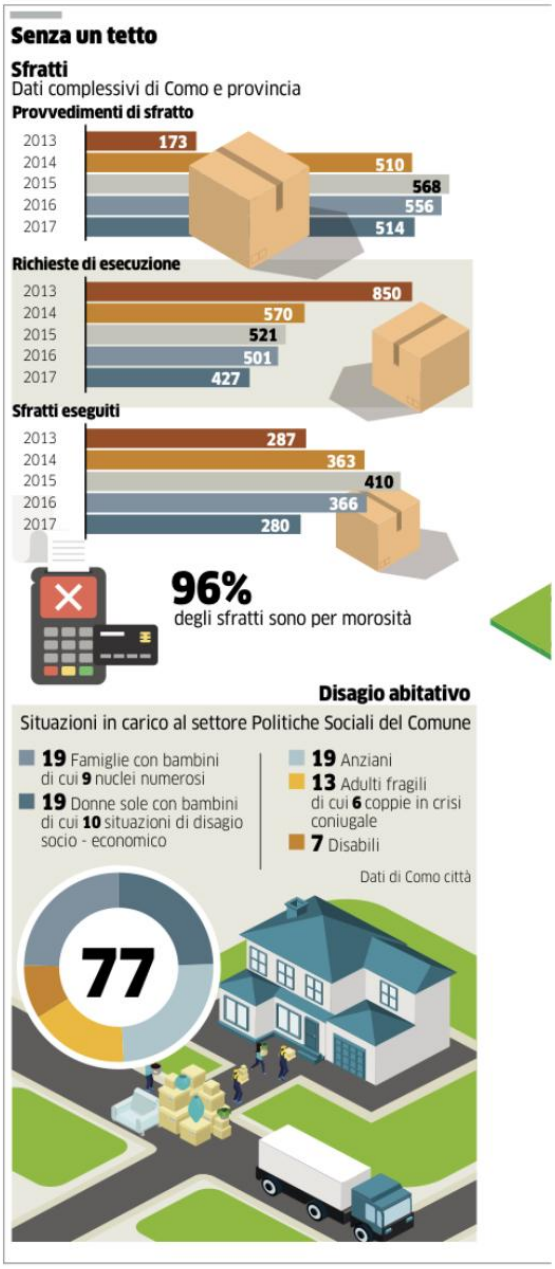
Alloggi popolari

In provincia di Como gli alloggi di proprietà Aler (che dal 2015 vede unite le ex aziende di Como, Monza Brianza e Busto Arsizio insieme a Varese) sono 2996. Aler, inoltre, mediante apposite convenzioni, gestisce 1096 appartamenti di proprietà comunale, tra i quali non figurano quelli di Como che li gestisce per conto proprio. Tutti gli alloggi «sono regolarmente locati o in fase di consegna ai legittimi assegnatari, ad eccezione di 126 alloggi di proprietà Aler e di 36 di proprietà comunale per i quali sono in corso lavori di ristrutturazione e alla cui conclusione seguiranno assegnazione e consegna».

La selezione degli assegnatari, finora, è avvenuta in attuazione del regolamento 1/2004 «mediante bandi pubblicati esclusivamente dai comuni che sulla base delle relative graduatorie hanno assegnato gli alloggi disponibili sia di proprietà Aler sia propri».

Le graduatorie vigenti risalgono per lo più al 2016, quelle relative alla città di Como al 2015, con 608 famiglie in attesa di assegnazione di un alloggio a fronte di un centinaio di assegnazioni. Altro problema, in particolare per quanto riguarda il capoluogo, sono i tanti appartamenti comunali sfitti perché necessiterebbero di lavori e l'amministrazione non vi riesce a far fronte (su 760 alloggi Erp sono 177 quelli da ristrutturare e 28 quelli inagibili; interventi sono in corso in 17 appartamenti in via Turati).

Ulteriore questione è rilevata dalle associazioni di volontariato e dagli enti benefici che sottolineano come sia in aumento quella fascia di popolazione che è troppo povera per rivolgersi al mercato privato ma che non lo è abbastanza per accedere alle case popolari. Di sicuro non serve costruirne di nuove perché di sfitte ce ne sono in abbondanza, anche a Como. E allora ingegniamoci, studiamo altre strade perché le case vuote si aprano a chi una casa non ce l'ha.



AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Edilizia popolare
Aler - Azienda lombarda per l'edilizia residenziale

In provincia

2.996 alloggi

Aler inoltre gestisce **1.096** appartamenti di proprietà comunale (Riunite Aler Como, Varese, Busto Arsizio, Monza Brianza)
www.alervarese.com

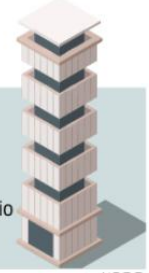
Comune di Como

760 appartamenti Erp gestiti direttamente dall'amministrazione

Di questi **177** sono da ristrutturare e **28** inagibili
Sono in corso lavori in **17** appartamenti in via Turati
www.comune.como.it

Le graduatorie

Le graduatorie vigenti per ottenere una casa in edilizia popolare risalgono per lo più al 2016, quelle relative alla città di Como al 2015, con **608** famiglie in attesa di un alloggio a fronte di un centinaio di assegnazioni



L'EGO

L'abitazione dei piccoli passi «Qui si superano le fragilità»

Ozanam. Progetto di co-housing per aiutare gli ospiti in difficoltà
«Lavoriamo per immaginare una autentica indipendenza in futuro»

MARIA GRAZIA GISPI

Piccoli grandi passi di autonomia. «Accompagniamo gli ospiti degli appartamenti di semi autonomia ad affrontare le difficoltà del quotidiano, piccole cose come cucinare, fare la spesa, lavare i panni, sbrigare il pagamento delle bollette» racconta Monica De Michele, assistente sociale in Ozanam nel centro diurno. Insieme ai colleghi, segue il nuovo progetto "Piccolo Tetto Ozanam" per persone che hanno problemi di tipo lavorativo, economici, abitativi ma con diverse fragilità che rendono le incombenze della vita domestica il primo, impegnativo banco di prova per una vita indipendente.

Un ulteriore passo che completa l'opera de La Piccola Casa Federico Ozanam a Como, istituzione comasca che accoglie persone senza fissa dimora da diversi anni. Nel 2015 ha aperto insieme alla cooperativa CSLS il centro diurno per affiancare persone con difficoltà economiche e fisiche. Inoltre, nel cortile, si affaccia anche il condominio solidale per persone anziane in difficoltà per età e solitudine. Ora sono vicine di casa inseparabili, tra loro si è cementata una forte solidarietà e il clima è molto conviviale. Ognuna vive nel suo spazio, ma se c'è un bisogno, un malanno o altro, gli operatori Ozanam sono lì anche per loro. Non solo.

Il co-housing a Capiago

A tutto ciò si affianca l'esperienza di co-housing di Capiago, un grande appartamento privato che la Coop CSLS ha in gestione: tre camere, grande cucina, soggiorno e bagno e un altro spazio.

L'ingresso del "Piccolo Tetto Ozanam" di Como FOTOSERVIZIO BUTTI

Monica De Michele

Ci abitano sei persone. Attivo da agosto 2017, è una soluzione abitativa a medio lungo termine per persone in difficoltà economica e relazionale con una assistenza infermieristica ed educativa regolare nell'arco della settimana. Ad oggi l'esperimento sociale funziona perché le persone ospiti hanno una quotidianità ritmata da un lavoro o da un laboratorio occupazionale, ma soprattutto grazie all'accompagnamento educativo costante degli operatori della CSLS .

Alcuni degli ospiti sono segnalati dai servizi sociali del territorio e collocati nell'appartamento, altri provengono dall'esperienza di Piccolo Tetto Ozanam che hanno raggiunto un livello di autonomia sufficiente. In una vera casa, infatti, il passaggio verso l'autonomia abitativa è più deciso, in un contesto di vicinanza discreta degli operatori solo durante il giorno, in momenti come la preparazione dei pasti, il fare la spesa o per districarsi negli uffici per le incombenze burocratiche.

Imparare a vivere assieme

«È un gruppo omogeneo - spiega Monica - che ha imparato a vivere insieme. Ogni tanto ci sediamo in cerchio e discutiamo con loro i problemi che si presentano, a volte anche piccoli e apparentemente banali, ma si tratta di un gruppo di persone che non si sono scelte e che si trovano a convivere, si tratta di fare uno sforzo perché questa comunità stia insieme nel gestire la quotidianità nel modo più naturale possibile».

Quasi un anno di convivenza ha trasformato una scommessa in una possibilità concreta. Non sempre e non per tutti. «Un paio di persone sono state condotte ad altri tipi di servizi, dove le difficoltà erano troppo grandi - continua Monica - con altre invece siamo riusciti a stimolare le loro capacità e alcuni hanno cominciato a lavorare, elemento fondamentale per immaginare una autentica indipendenza in futuro».

È una formula che funziona, ma la ricetta non è semplice perché ogni persona è un mondo a sé, con problemi, difficoltà magari trascinate per anni e diventate croniche, speranze disilluse e incapacità di vedere una via d'uscita, spesso enormi solitudini, ma anche capacità residue, inaspettati slanci, legami familiari da riannodare. L'accompagnamento è sempre personale, è una sponda di sostegno, è nell'analisi delle difficoltà e in generose iniezioni di fiducia.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2018

Casinò, nubi sulla riapertura È a rischio anche il ricorso

Campione d'Italia. I dubbi dell'avvocato nominato dalla vecchia giunta «Nessuno mi ha ancora contattato in vista dell'udienza di novembre»

CAMPIONE D'ITALIA

Il ricorso per riaprire il Casinò di Campione è a rischio. E c'è la concreta possibilità che anche l'ultima speranza venga vanificata, come spiega anche l'avvocato nominato (prima del commissariamento) dallo stesso Comune.

Come è noto, la strada più veloce per riaprire la casa da gioco, in attesa di possibili soluzioni da inserire nella legge di bilancio entro il 31 dicembre, è il ricorso presentato dal Comune già all'inizio di agosto alla Corte d'Appello di Milano con l'udienza già fissata per il 22 novembre.

Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso ormai da mesi

Un silenzio tira l'altro

Anche esponenti di governo, non ultimo l'economista della Lega Claudio Borghi, avevano detto di riporre fiducia nell'azione dei legali. La precedente giunta guidata dall'ex sindaco **Roberto Salmoiraghi**, poi commissariata, aveva dato mandato all'avvocato **Massimo Fabiani** di occuparsi di questa procedura. «Da allora io non ho più avuto il piacere di sentire l'amministrazione comunale che dovrei difendere – spiega ora Fabiani, esperto del diritto della crisi d'impresa, ordinario dell'università del Molise e già giudice presso i tribunali di Verona e di Milano – Dopo il commissariamento del consiglio comunale ho bussato alla porta del municipio, ma non ho avuto il piacere di dialogare e confrontarmi. E' passato un mese e nessuno ha voluto mettersi in contatto con me. A fronte del prolungato silenzio mi sorge più di un dubbio, se il ricorso non interessa posso lavorare ad altri casi». Il ricorso per altro è sostenuto non solo dal Comune, ma anche dal Casinò e in qualità di creditrice anche dalla Banca di Sondrio.

Fabiani era sicuro di rovesciare la dichiarazione di fallimento decisa il 27 luglio dal tribunale di Como, per "mancanze tecniche" della sentenza, ma anche per ragioni di merito. Avesse ragione gli scenari a Campione d'Italia muterebbero completamente, la casa da gioco potrebbe riaprire, le lancette dell'orologio tornerebbero indietro di tre mesi.

«Qui non ha mai chiamato – ribatte tuttavia il commissario di Campione d'Italia, l'ex prefetto di Varese **Giorgio Zanzi** – la mia segreteria non è stata contattata. Fino ad oggi ero pacificamente convinto che il ricorso stesse andando avanti con le proprie gambe, adesso ho qualche timore in più. Si tratta di una azione legale importante, se venisse accolta il fallimento sparirebbe e il Casinò potrebbe riprendere la sua attività».

Leggendo la delibera con cui la giunta il 9 agosto dava mandato a Fabiani per procedere in Corte d'Appello c'è un passaggio importante da evidenziare, occorre notare che allora il Comune era già in dissesto, i soldi in cassa erano completamente finiti.

L'avvocato Massimo Fabiani

Le spese

«Per quanto attiene la spesa conseguente l'incarico – si legge nel documento – il professionista incaricato ha informalmente comunicato la disponibilità di privati cittadini ad assumere a proprio carico i costi». Di questi silenziosi sostenitori però non c'è più traccia. «L'indicazione del pagamento in effetti è parecchio anomala – commenta Zanzi – ed è un grosso problema. Ma se l'avvocato si facesse vivo, se questi sostenitori dovessero ripresentarsi, allora potremmo cercare insieme una soluzione».

Sergio Baccilieri

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Infrastrutture in bilico

Tangenziale, i Cinquestelle all'attacco: «Gratuità e secondo lotto irrealizzabili»

Variante della Tremezzina, i grillini sollevano dubbi: «Dieci anni sono troppi»

> Raffaele Erba
> Il secondo lotto non è previsto dal project financing e non è negli accordi di realizzazione, ma solo in quelli di progetto

«Non diamo altre illusioni al territorio comasco». Sulla gratuità del primo lotto della tangenziale cittadina e sulla realizzazione del secondo, il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle **Raffaele Erba** spegne le speranze dei lariani che già erano ridotte al lumicino. La tangenziale di Como ha un introito di circa 2 milioni l'anno, per renderla gratuita occorrerebbe ricavare da altre fonti la stessa cifra. Mentre il completamento, che negli accordi tra concessionario e gestore è previsto solo come progetto, risulta al momento insostenibile economicamente.

«Purtroppo stiamo parlando di un sogno - ha sottolineato ieri Erba durante una conferenza stampa a Palazzo Cernezzi, con il consigliere comasco pentastellato **Fabio Aleotti** - Per quanto riguarda il secondo lotto questo non è previsto dal project financing e non è negli accordi di realizzazione, ma solo in quelli di progetto».

Il consigliere regionale ha illustrato il resoconto di un incontro congiunto tra le Commissioni V (Territorio e infrastrutture) e I (Bilancio) riunite lo scorso 4 ottobre in Regione. Il documento è disponibile nella banca dati del sito Web del Pirellone. «Ottocento milioni per realizzare 8 chilometri di infrastruttura non sono sostenibili - spiega Erba riferendosi al secondo lotto - O il privato alza il costo del pedaggio oppure è in perdita».

Secondo il Movimento 5 Stelle occorre puntare sulla mobilità intermodale e quindi l'alternativa alla tangenziale è l'elettrificazione ferroviaria della tratta Como-Lecco. «Con l'elettrificazione si potrebbe anche valutare l'inserimento di servizi Tilo verso la Svizzera - ha detto ieri il consigliere Erba - Questo poi comporterebbe costi inferiori rispetto al completamento della tangenziale. Circa 6 milioni la spesa: il costo è molto più basso delle infrastrutture per il trasporto su gomma».

2
Milioni
La tangenziale di Como ha un introito di circa 2 milioni l'anno; per renderla gratuita occorrerebbe ricavare da altre fonti la stessa cifra. Secondo il M5S, «il completamento risulta al momento insostenibile economicamente»

REGINA NEL MIRINO

«Per la variante della Tremezzina il costo è 38 milioni a chilometro - hanno rimarcato i cinquestelle ieri - Puntiamo i riflettori sulla cantierizzazione. È previsto un elevato transito di mezzi pesanti, la zona ha una forte crescita turistica ed è una vetrina internazionale, e dato che si prevede un cantiere della durata di dieci anni almeno, questo ci preoccupa non poco. Per non penalizzare il territorio serve un "piano b" viabilistico, va testato prima di partire».

«Si parla di chiusura notturna totale e di senso unico alternato diurno. Temiamo una specie di apocalisse, un impatto sulla vita economica e sociale del territorio notevole», ha aggiunto Aleotti. Che ha rimarcato: «Fermo restando che l'infrastruttura è un'esigenza del territorio, siamo sicuri che la mobilità del 2029 sarà la stessa del 2018?».

Vittoria Dolci
Lorenzo Morandotti

Da sinistra, Fabio Aleotti e Raffaele Erba ieri a Palazzo Cernezzi *(foto Nassa)*

Per il completamento della tangenziale di Como servirebbero oltre 800 milioni di euro

Le reazioni

Fermi: «Miliardi sprecati per il reddito di cittadinanza»

Orsenigo (Pd): «I grillini dovrebbero dirci cosa intende fare il loro ministro»

(l.m.) Le reazioni ai pentastellati non si sono fatte attendere. Per Forza Italia, duro il commento di **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale: «Che due rappresentanti dei Cinque stelle facciano riflessioni così superficiali mi lascia stupito. Soprattutto quando a Roma si vara una finanziaria folle. Piuttosto che sprecare miliardi per finanziare il reddito di cittadinanza - dice Fermi - il governo metta risorse sugli investimenti: si farebbe presto a trovare i fondi necessari per costruire il secondo lotto e rendere gratuito il primo. Non posso accettare da due rappresentanti del M5S, che è al governo, questo genere di dichiarazioni».

«I Cinquestelle non conoscono bene il territorio lariano - rimarca il sottosegretario leghista al Pirellone, **Fabrizio Turba** - Sono disposto ad accompagnare il ministro delle Infrastrutture sulla Tremezzina e in Pedemontana per fargli capire le difficoltà quotidiane del traffico sul Lario».

Ma la Lega governa insieme al M5S a Roma, si potrebbe obiettare. «E allora mettiamoci tutti insieme attorno a un tavolo a discutere fino in fondo dei problemi. Il caos nella Tremezzina è quotidiano, i cittadini lo conoscono bene e non vedono l'ora che partano i lavori. È un'opera che serve al territorio e alla sua attività economica e turistica, e qualche anno di cantiere non mi preoccupa affatto».

Sulla questione della tangenziale di Como, Turba è ancora più severo: «Rivendico, come sottosegretario della Regione che è uno dei quattro motori economici d'Europa e versa forti tributi allo Stato centrale, la facoltà di chiedere a Roma che una infrastruttura del genere, verificata la sua sostenibilità economica, possa diventare pubblica. I cittadini lariani hanno pagato fior di tasse, non mi si venga a dire a priori che non è possibile trovare una soluzione».

I Cinquestelle propongono come alternativa di elettrificare la Como-Lecco: «Anche qui - dice Turba - occorre studiare di più il problema e il territorio. E verificare se si possono garantire i requisiti minimi per una infrastruttura che da regionale passerebbe a internazionale. Le gallerie andrebbero modificate? Si è fatto i conti con gli orari? Le stazioni non sono poi nei centri abitati per cui occorrerebbe un sistema di pullman per portare i pendolari ai treni».

Mauro Guerra, sindaco di Tremezzina, è lapidario: «Per la Variante il progetto esecutivo è in fase di redazione, mi risulta che nel progetto approvato il cantieri duri 5-6 anni. Non nego che ci saranno disagi, ma ne vale la pena. La questione è politica: se non si vuole questo intervento lo si dica chiaramente a chi lo attende da anni. Interventi simili altrove sono già stati realizzati e non si sono avute le apocalissi che paventano i Cinquestelle».

Dura anche la presa di posizione di **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd: «I consiglieri M5S dovrebbero dirci cosa intende fare il loro ministro. Essere cioè chiari una volta per tutte sul futuro del secondo lotto perché non è un sogno, come dicono, ma una decisione del governo gialloverde, dove però il responsabile delle infrastrutture, e dunque anche della tangenziale comasca, è un pentastellato. Se il presidente della Regione Attilio Fontana dice che aspetta i soldi dal governo, facciano sapere ai comaschi se davvero il ministro intende impegnarsi a trovare le risorse».

> Fermi
> Non posso accettare da rappresentanti di chi è al governo questo genere di dichiarazioni

> Turba
> Il caos nella Tremezzina è quotidiano, i cittadini non vedono l'ora che partano i lavori

L'entrata della variante della Tremezzina in direzione Nord simulata al computer

> Guerra
> Mi risulta che nel progetto approvato il cantiere duri 5-6 anni. Disagi? Ne varrà la pena

Corriere di Como **Martedì 23 Ottobre 2018**

Villa Erba disegna l'estate 2020 Al via lo show di "Comocrea"

Cernobbio reagisce alla crisi lanciando la sfida al mercato

> Sartori
> Difficile trovare altrove nel mondo una così alta concentrazione di capacità tessili

L'estate sboccia con cromatismi e stili originali nel pieno dell'autunno lariano. Ieri e oggi a Villa Erba a Cernobbio vanno in scena i tessuti e i colori della 61ª di *Comocrea Textile Design Show*, la rassegna dedicata esclusivamente al disegno tessile per l'abbigliamento.

Ventitré gli espositori - la media degli ultimi anni è tra i venti e i venticinque per edizione - provenienti da Italia, Regno Unito, Francia, Olanda e Australia che presentano le idee per la nuova collezione primavera-estate 2020.

Como, stando a quello che gli operatori del settore riferiscono negli stand del centro espositivo cernobbiese disegnato dall'archistar Mario Bellini nel 1987, rimane un distretto tessile importante a livello internazionale. Guardiamo al 2020.

«È una fiera che ha tre edizioni all'anno e che esiste da trent'anni - è stato ieri il commento di Stuart Sartori, presidente di Comocrea, raccolto dal telegiornale di Espansione Tv - siamo orgogliosi dei risultati che abbiamo totalizzato fino ad oggi». Quali le tendenze?

«Oggi la moda cambia molto velocemente non è per nulla facile prevedere quello che indosseremo nel 2020, puntiamo su alcune tematiche e poi confidiamo che siano trainanti sul mercato. I temi grafici in stile batik e madras per l'estate mi pare siano quelli principali».

Sopra e sotto, due stand della 61ª edizione di *Comocrea Textile Design Show*, la rassegna dedicata al disegno tessile per l'abbigliamento. A sinistra, l'ingresso del centro espositivo *(foto Nassa)*

Il settore tessile è ancora in difficoltà. Come resistere?

«Sentiamo le difficoltà - dice Sartori - Non è facile essere innovativi in un momento in cui il mercato fa fatica a vendere anche le cose "normali" . I motivi sono diversi, noi ci mettiamo tutto il nostro impegno per smuovere con le nostre idee il mercato».

Como rimane leader nel settore tessile mondiale. «È un polo inimitabile, difficile trovare altrove nel mondo una così alta concentrazione di capacità tessili: tessitori, disegnatori, tessitori. Ed è una concentrazione di qualità, fa ben sperare».

L.M.

Delitti letterari, festival a Erba

Anche una gara di scrittura nell'edizione 2018

Torna, alla 17ª edizione, il festival di narrativa gialla e noir *La Passione per il delitto* in programma sabato 27 e domenica 28 ottobre a Lariofiere in viale Resegone a Erba. Più di trenta ospiti in due giorni tra scrittori, giornalisti, saggisti. In programma anche il concorso letterario "Giallo in 300 caratteri" da inviare - entro il 26 ottobre - all'indirizzo redazione@lapassioneperildelitto.it, indicando nome e cognome dell'autore, oppure alla mail della pagina Facebook del festival. I brevi elaborati dovranno essere composti da 300 battute (spazi inclusi) e dovranno raccontare una microstoria gialla/noir/poliziesca. Le brevi opere saranno votate da una giuria di scrittori e giornalisti e i primi tre classificati saranno premiati in diretta domenica 28 ottobre ottenendo un attestato e buoni per l'acquisto di libri.

Tra gli ospiti più attesi domenica 28 ottobre alle 11 Maurizio De Giovanni che presenta il suo ultimo libro "Il Purgatorio dell'angelo. Confessioni per il commissario Ricciardi" (Einaudi). Modera Nicoletta Sipos. Segue, alle ore 12.00, l'incontro a tre voci con Deborah Brizzi "La stanza chiusa" (Mondadori), Piero Colaprico "Il fantasma del ponte di ferro" (Rizzoli), Paolo Regina "Morte di un antiquario" (Sem). Modera Mario Consani. Info sul sito internet www.lapassioneperildelitto.it.

Protagonisti Il giallista Maurizio De Giovanni, con il suo nuovo noir edito da Einaudi di Torino, è tra gli ospiti dell'edizione 2018 al centro congressi Lariofiere di Erba che si apre sabato 27 ottobre alle ore 11.30 con l'incontro "L'urgenza di raccontare l'attualità. Cronaca e fiction"

Trenord, troppi ritardi: abbonamenti scontati

I disagi dovuti a ritardi e cancellazioni per Trenord sono un calvario ormai quotidiano

Sconto del 30% sull'abbonamento di novembre a Trenord - lo annuncia il sito Web ufficiale - sulle direttrici che lo scorso agosto non hanno rispettato lo standard di affidabilità.

Quattro le linee interessate dal provvedimento sul Lario: la Chiasso-Como-Monza-Milano, la Lecco-Molteno-Como, la Asso-Seveso-Milano e la Mariano/Camnago-Seveso-Milano.

Secondo la tabella che riporta l'indice di affidabilità di agosto, seconda in classifica per ritardi e disagi è la Chiasso-Como-Monza-Milano. Ieri il treno che avrebbe dovuto partire da Chiasso alle 11.13 e arrivare alla stazione di Como San Giovanni alle 11.20 e il treno corrispondente previsto in partenza da Como San Giovanni alle 11.40 e in arrivo a Chiasso alle 11.47 sono stati cancellati.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Trenord: troppi treni

MILANO - «In futuro il confine tra mobilità privata e collettiva dovrebbe estinguersi, per questo è necessario ragionare in termini di mobilità e non di trasporti per continuare svolgere un ruolo nel futuro». Lo afferma Marco Piuri, amministratore delegato di Trenord da circa un mese, che ha partecipato al congresso della Filt-Cgil di Milano. «Trenord - spiega - anno su anno cresce del 2,5%, ma il problema è saper leggere la domanda di mobilità per non riprodurre un sistema che non funziona già più». A suo dire «oggi l'offerta di trasporto collettivo è già inadeguata rispetto alla domanda e Trenord fa troppi treni. Bisogna farli dove servono - spiega - perchè il treno è un mezzo rigido, ingombrante e costoso, va fatto dove serve e intorno ai binari ci deve essere altro, non solo l'autobus, ma un'offerta di mobilità che tiene conto di come la domanda è fatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dovete rimborsare le indennità all'Inps»

Cartelle ai frontalieri per la disoccupazione

CANTON TICINO - A sei anni di distanza da quanto viene contestato, continuano ad arrivare ad alcuni frontalieri varesini delle lettere dell'Inps in cui si chiede il rimborso della disoccupazione percepita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. Nell'ultimo caso segnalato da un nostro lettore si intima di pagare 6.000 euro che, secondo l'ente nazionale, non spettava al lavoratore. La cifra risale al 2012, quando il frontaliere perse il lavoro, andando in disoccupazione e percependo il 50% dello stipendio. In un secondo tempo la cifra venne rimodulata da 2.000 a 900 euro al mese e l'italiano ricevette dieci mesi di ammortizzatore sociale al posto dei dodici che, inizialmente, erano previsti. E, ora, sei anni dopo, si chiede indietro il malloppo. Perché?

Certe "cartelle pazze" erano emerse già negli anni scorsi. Alcuni frontalieri fecero ricorso, vincendolo ma, evidentemente, l'Inps non demorde. E forse cerca di raggranellare qualche soldo in vista delle difficoltà sottolineate dal presidente Tito Boeri in caso di passaggio della riforma delle pensioni a "quota cento". pensata dal governo.

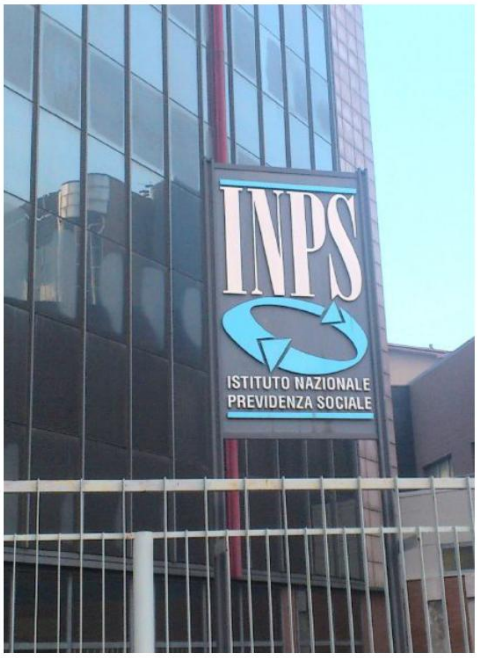
Come spiegato, secondo il sindacato Ocst, si tratta di «uno scheletro che riemerge dall'armadio, e fa davvero rabbrividire». Dopo tanti anni dal «blocco delle indennità speciali di disoccupazione per frontalieri (legge 147/97, ndr), l'Inps ha deciso di chiedere il rimborso ai lavoratori che percepirono il relativo sussidio tra il maggio e l'agosto del 2012. Gli importi in certi casi sono davvero cospicui, anche di parecchie migliaia di euro». Senza dimenticare che l'Inps, nel 2012, si è già intascata un fondo di 200 milioni di euro di soldi versati dai frontalieri per la loro disoccupazione senza che nessun esponente della politica battesse ciglio.

> Il sindacato va all'attacco dell'ente: uno scheletro che riemerge dall'armadio

«Infine – concludono da Ocst - con gusto perverso, ora i disoccupati chiedendo indietro altre migliaia di euro. Non ci sono parole per descrivere il comportamento dell'Inps». Il sistema precedente, invece venne avviato nel 1997 quando, «grazie al lavoro dei sindacati di frontiera – spiegano ancora da Ocst - si ottenne in Italia una legge specifica che garantiva un'indennità di disoccupazione speciale per i lavoratori frontalieri. Essa prevedeva una rendita della durata di 12 mesi con importi pari al 50% dell'ultimo stipendio. Le indennità erano a costo zero per lo Stato italiano, in quanto all'epoca la Svizzera, in virtù di uno specifico accordo bilaterale, era tenuta a rimborsare all'Italia gran parte dei contributi pagati dai frontalieri per l'assicurazione disoccupazione. La legge andò avanti a pieno regime per circa quindici anni. Poi nel 2012, a causa della cessazione dell'accordo bilaterale, si bloccarono i rimborsi dalla Svizzera». E oggi, a distanza di sei anni, il pasticcio non è ancora stato risolto.

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Inps invia cartelle pazze ai frontalieri che negli anni hanno ricevuto il sussidio di disoccupazione chiedendo la restituzione dell'indennità

Formazione 4.0, c'è l'accordo

CONFCOMMERCIO *Intesa con i sindacati provinciali per il credito di imposta*

VARESE - Siglato l'accordo per il contratto collettivo territoriale per la formazione di impresa delle imprese del commercio in provincia di Varese. Confcommercio ha sottoscritto l'intesa con le Organizzazioni sindacali di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil della provincia di Varese. L'accordo è valido ai fini del riconoscimento del credito di imposta, per le imprese che applicano il Contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da aziende del Terziario della Distribuzione e dei Servizi. Il Contratto Collettivo Territoriale consente alle imprese associate e che rispettino integralmente il Contratto del Terziario di poter beneficiare di un credito di imposta per le spese relative al solo costo aziendale del personale dipendente per il periodo in cui è occupato in attività di formazione, negli ambiti richiamati dal Piano Nazionale Industria (ora Impresa 4.0), introdotto dalla Legge di Bilancio 2018.

L'attività formativa utile ai fini del riconoscimento del credito di imposta è quella erogata successivamente all'adesione al Contratto Collettivo Territoriale.

Il Contratto Collettivo Territoriale prevede anche la possibilità di fruire di un finanziamento straordinario per la formazione da parte degli Enti Bilaterali, per favorire l'acquisizione o il consolidamento delle competenze rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale da parte dei lavoratori rivolto alle imprese del Terziario che siano in regola con il versamento dei contributi all'Ente Bilaterale e che abbiano previsto tali attività di formazione attraverso: l'adesione al Contratto Collettivo Territoriale, attraverso la sottoscrizione di uno specifico Contratto Collettivo Aziendale con le Rsa/Rsu.

Il Contratto Collettivo Territoriale ha validità fino al 31 dicembre di quest'anno, salvo la possibilità di proroga delle disposizioni normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libretti e buoni postali fanno boom in provincia

VARESE - A fine giugno 2018 sono quasi 930.000 i Buoni Fruttiferi Postali sottoscritti e oltre 340.000 i Libretti postali aperti in provincia di Varese, a fronte di 890.000 abitanti e 384.000 nuclei famigliari. A livello regionale sono circa 6.600.000 i Buoni Fruttiferi Postali e circa 3.000.000 i Libretti postali dei risparmiatori lombardi, con una raccolta che negli ultimi mesi ha fatto registrare una crescita significativa. Sono da tempo entrati nella terza età ma godono ottima salute: nati rispettivamente nel 1924 e nel 1875, i Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti Postali restano a tutt'oggi tra le forme di risparmio preferite dagli italiani, con depositi che ammontano complessivamente a circa 321 miliardi di euro. Le ragioni di questo rinnovato successo vanno tuttavia individuate soprattutto nella capillare presenza di Poste Italiane su tutto il territorio nazionale e nelle tradizionali caratteristiche di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made in Italy in mani straniere

In tutti i settori grandi nomi venduti a investitori esteri

MILANO - L'industria italiana perde pezzi e sempre più spesso è terra di conquista per acquirenti esteri. Solo di recente alcuni grandi marchi - Candy, Versace o iGuzzini - sono finiti in mani straniere. Dopo la morte di Wanda Ferragamo circolano con maggiore insistenza le voci che l'azienda fiorentina delle calzature di lusso possa essere ceduta.

Ma ci sono anche grandi gruppi italiani che all'estero non vanno per delocalizzare, ma per investire: Lavazza ha appena siglato un accordo per comprare il business di Mars Drinks, Ferrero ha speso 2,8 miliardi di dollari per prendersi i dolcetti americani della Nestlè. Abertis, il colosso delle infrastrutture spagnolo, è entrata nella galassia di Atlantia. Luxottica si è sposata coi francesi di Essilor, ma Del Vecchio resterà il socio di maggior peso. Prysmian ha preso l'americana General Cable. Fincantieri attende il via libera dalle autorità antitrust per il passaggio del controllo dei cantieri navali francesi di Stx.

Perchè nell'economia globalizzata, digitalizzata e del commercio online servono risorse per crescere, che solo i gruppi di grandi dimensioni hanno. Così l'Italia della piccola impresa , orfana di grandi gruppi aggregatori, diventa più facilmente preda. A guardarlo l'elenco dei caduti è doloroso e trasversale ai settori. La telefonia è tutta in mani straniere, con Tim che ha i francesi di Vivendi al 24%. Pirelli parla cinese con ChemChina, Parmalat francese con Lactalis. La moda italiana si è fatta sfilare nomi di peso come Gucci (ai francesi di Kering) o Bulgari, Loro Piana, Pucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescono le imprese disposte a investire in innovazione

Sempre più fiducia alle start up

MILANO - Crescono le imprese che investono in start up innovative: sono 329 quelle nel portafoglio di 7.635 investitori in Corporate Venture Capital (+2.504 imprese in due anni), ovvero il 24,3% di quelle iscritte al registro delle Imprese Innovative secondo i dati del Terzo Osservatorio promosso da Assolombarda, Italia Startup e Smau, con la partnership scientifica di Cerved e in collaborazione con Confindustria.

L'edizione 2018 di Smau, la rassegna di riferimento nei settori innovazione e digitale per le imprese e gli enti locali in programma dal 23 al 25 ottobre a Fieramilanocity, analizzerà questo fenomeno.

Il Corporate Venture Capital, si legge in una nota, incide sul giro di affari complessivo delle start up innovative (pari a 1.2 miliardi di euro), per il 41%, cioè per 492 milioni di euro. Una dinamica che non coinvolge più solamente le grandi imprese (408), ma anche le piccole (4.363) e medie (588) con tassi di crescita importanti. Nell'ultimo anno le piccole imprese che investono in start up registrano un +22%, +20% le medie imprese, +17% le grandi imprese. «Dalla semplice alleanza commerciale, fino alla partecipazione nel capitale della start up, i vantaggi sono formidabili - ha spiegato Pierantonio Macola, presidente di Smau - : per la start up una vitale accelerazione nel processo di sviluppo, per l'impresa una provvista di innovazione che consente di rinnovare e riaffermare il proprio ruolo sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Malpensa vola ancora alto A settembre cresce del 12 %

RECORD *Nei primi nove mesi superati i numeri dell'anno di Expo*

MALPENSA - I dati ufficiali di Assaeroporti per il mese di settembre mostrano come il trend di crescita di Malpensa non accenni a fermarsi, anzi. Ancora un più 12,1% nel mese che chiude la stagione delle vacanze, con quasi 2,4 milioni di passeggeri che sono transitati in brughiera. Per la precisione, 2 milioni 395mila e 84 utenti sugli aerei. Per fare un raffronto simbolico, rispetto al mese di settembre del 2007, l'ultimo prima del dehubbing di Alitalia, quest'anno Malpensa fa registrare 180mila passeggeri in più (erano stati 2 milioni e 217mila nello stesso mese di undici anni fa) nonostante abbia qualcosa come cinquemila movimenti in meno. Tornando ai dati di settembre 2018, crescita vicina alla doppia cifra, più 9,5%, anche per i movimenti, schizzati a quota 18mila e 140, mentre riprende a salire pure il traffico cargo, che registra un più 0,9%.
Guardando ai dati complessivi dei primi nove mesi di quest'anno, Malpensa ha già ampiamente superato il totale dei passeggeri dell'intero 2015, anno di Expo e del trasferimento di tre settimane dei voli di Bergamo. Nel 2018 sono già transitati da Malpensa 18 milioni 838mila e 540 passeggeri, l'11% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se il trend di crescita dovesse essere confermato fino a fine anno, l'aeroporto Sea riuscirà non solo a superare di netto il record storico di 23 milioni e 885mila passeggeri del 2007, ma potrà anche oltrepassare quota 24 milioni e 500mila passeggeri.
La festa di domenica a Malpensa non celebrerà solo i 20 anni del Terminal 1, ma anche la "missione compiuta" della rinascita, non più come hub ma come aeroporto point to point.
Numeri impressionanti, che non lasciano indifferenti i grandi player del trasporto aereo: l'ultima voce di un probabile arrivo di peso a Malpensa riguarda la compagnia di Taiwan China Airlines (da non confondere con Air China, che solo otto giorni fa ha presentato il nuovo Airbus A350 che consentirà di aumentare del 30% la capacità sulle rotte intercontinentali da Malpensa per Pechino e Shanghai), che, stando alle parole del suo chairman Ho Nuan-Hsuan riportate da Taiwan News, avrebbe intenzione di «consolidare la propria posizione come compagnia leader per le destinazioni europee pianificando nuove rotte verso Milano e Praga». Una conferma di quanto già annunciato nei mesi scorsi quando China Airlines ha iniziato ad operare da Taipei-Taoyuan su Fiumicino, oltre che su Parigi e Londra.

> Intanto China Airlines conferma l'interesse per i collegamenti con la brughiera

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BILANCIO RYANAIR

Utili in picchiata : -7% Colpa degli scioperi

MILANO - Ryanair chiude il primo semestre con utili in calo del 7% a 1,20 miliardi di euro (escluse le perdite Laudamotion). Le tariffe medie sono diminuite del 3% a causa dell'eccesso di capacità in Europa, spiega una nota, e gli scioperi dei controllori di volo e la penuria di personale hanno causato un picco nelle cancellazioni delle tariffe più alte, dei voli del fine settimana. Più alto il costo del carburante, personale e i costi per le richieste di indennizzo hanno compensato la forte crescita dei ricavi ancillari. I ricavi sono cresciuti dell'8% a 4,79 miliardi di euro. «Le tariffe sono in media scese del 3% - commenta l'ad Michael O'Leary - mentre i ricavi ancillari sono cresciuti del 27%. Il nostro traffico, impattato ripetutamente dalla peggior estate di scioperi, è cresciuto del 6% (a 76,6 milioni di passeggeri, *ndr*)».
In agosto Ryanair, ricorda una nota, ha portato al 75% la sua partecipazione in Laudamotion. È attesa una perdita di 150 milioni di euro nonostante 3 milioni di passeggeri attesi per quest'anno a causa dei costi di start up. Ryanair conta di «migliorare il controllo dei costi, la copertura del carburante e la gestione della flotta, che offriranno ricavi notevolmente più elevati e costi molto più bassi l'anno prossimo, quando la compagnia aerea si avvia verso il pareggio nel suo secondo anno di attività». Nei cosiddetti ricavi ancillari Ryanair ricorda l'investimento in Labs: «i fattori chiave di questa crescita sono stati la conversione degli imbarchi prioritari e dei posti riservati. L'adesione a MyRyanair è aumentata fino a 50 milioni di membri e la piattaforma digitale Ryanair ora accoglie oltre 1 miliardo di visite». Il rischio di una Brexit dura a marzo 2019 «è in aumento e il Consiglio limiterà i diritti di voto di tutti gli azionisti non Ue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'estate porta 12mila imprese

RAPPORTO UNIONCAMERE *Lombardia al secondo posto dietro al Lazio*

ROMA - È stato il Mezzogiorno a trainare la crescita del tessuto imprenditoriale del Paese nel trimestre estivo. Tra luglio e settembre scorso i terminali delle Camere di commercio hanno registrato l'iscrizione di 64.211 nuove imprese (5.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2017) e 51.758 chiusure di imprese esistenti (2mila in più rispetto all'anno precedente). Il risultato di queste due dinamiche ha consegnato a fine settembre un saldo positivo per 12.453 imprese. Quasi il 40% della crescita è dovuto alla buona performance del Mezzogiorno, dove il saldo è stato positivo per 4.763 unità. Però, fra tutte le macro-aree, il Mezzogiorno è anche quella che fa segnare la frenata più vistosa del tasso di crescita (-0,2%). E' quanto emerge, in sintesi, dai dati diffusi da Unioncamere-InfoCamere sulla natalità e mortalità delle imprese italiane nel terzo trimestre 2018.
Tra le regioni a primeggiare è il Lazio (+2.364), seguito da Lombardia (+1.965) e Campania (+1.668). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, le uniche a segnare un lieve miglioramento - anche se di poco - sono state Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna. Per tutte le altre, la scorsa estate non sarà da ricordare. Resta in difficoltà il settore artigiano.
«I dati ci confermano che c'è bisogno di un'iniezione di fiducia affinchè la ripresa possa ridare davvero fiato all'economia». E' quanto sottolinea il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli, secondo cui «occorre inoltre aiutare i nostri giovani ed i nostri imprenditori a cavalcare i cambiamenti in atto. Anche per questo le Camere di commercio sono impegnate a supportare il processo di transizione verso l'adozione delle nuove tecnologie a partire dal digitale, che rappresenta uno dei principali pilastri per sostenere lo sviluppo delle imprese e del Paese. Perchè parlare la lingua 4.0 significa innovare, semplificare, creare valore».

SALINI IMPREGILO

Maxi commessa in Svizzera Vale novanta milioni di euro

MILANO - Salini Impregilo, con la sussidiaria svizzera CSC Impresa Costruzioni, si aggiudica un appalto del valore di oltre 100 milioni di franchi svizzeri (circa 90 milioni di euro), per lo sviluppo commerciale e residenziale di un nuovo quartiere a Losanna, in Svizzera.
Il progetto, commissionato da FFS Immobili, il ramo immobiliare dell'operatore ferroviario svizzero, prevede - si legge in una nota - la realizzazione di un nuovo quartiere che prenderà il nome di Parc du Simplon, con la progettazione e la costruzione di 10 edifici con i relativi spazi pubblici. Adiacente alla stazione ferroviaria di Renens, situata nella parte occidentale di Losanna, il progetto comprenderà due edifici per uffici, dei quali la maggior parte verrà occupata dalla sede regionale delle FFS, ed otto edifici residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Varese, agenti immobiliari all'università

VARESE - Senza andare troppo indietro nel tempo, l'agente immobiliare era "soltanto" colui che metteva in contatto domanda e offerta di lavoro. Un compito non da poco per cui, come in tutti i mestieri, ci voleva del talento. Eppure, una volta avvenuto l'incontro, tutto o quasi finiva lì: acquirente e venditore se la vedevano fra di loro, c'erano altri personaggi che entravano in scena nella transizione, ma non il mediatore. Oggi invece è tutto diverso: «Il mediatore – dice Dino Vanetti, vicepresidente di Fimaa Varese – è sostanzialmente il garante della compravendita». Se qualcosa va storto, ne risponde pure l'agente immobiliare. E si sta parlando di affari che, come minimo, valgono decine di migliaia di euro, ma la cui cifra è spesso decisamente superiore. «Di conseguenza – aggiunge il dirigente dell'associazione di categoria – la professionalità degli operatori deve decisamente alzarsi, gli agenti devono aggiornarsi e rimanere al passo con le novità legislative».

Ecco perché Fimaa ha avviato un'inedita collaborazione con l'università dell'Insubria, per dare vita, da metà gennaio, a una sorta di master per agenti immobiliari già operativi e col patentino della professione. «Saranno dieci lezioni – spiega Vanetti – in cui, grazie alla collaborazione col professor Fabio Minazzi, gli iscritti seguiranno dieci lezioni con docenti dell'ateneo. L'obiettivo è di formare e qualificare degli agenti per la vendita che abbiano un'infarinatura molto approfondita delle tematiche che riguardano il mestiere. Anche se il diritto civile non ci obbliga a esserlo, vogliamo essere sempre più preparati e professionali». L'idea sta piacendo, «tanto che dei quaranta posti a disposizione per questo corso di alta specializzazione, non ne sono rimasti molti».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

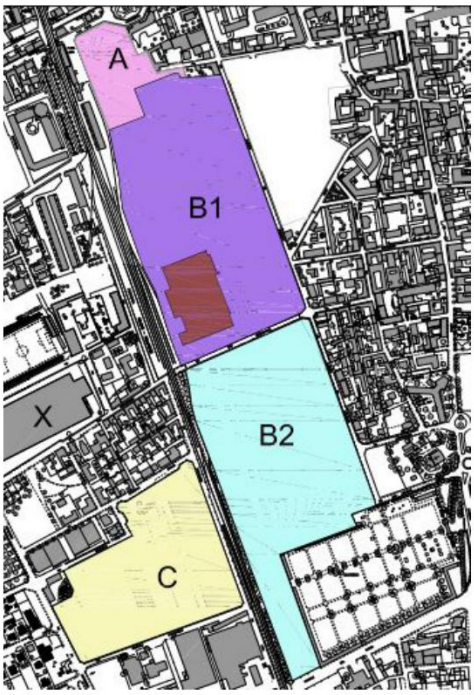
AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LEGNANO LEGNANESE

Infortunio sul lavoro, un ferito

Allarme ieri mattina a causa di un infortunio sul lavoro avvenuto nella zona industriale di Villa Cortese, dove un operaio ha riportato lo schiacciamento di un dito. Poco prima delle 8.30, in una delle ditte del comparto industriale tra le vie Pacinotti, Kolbe e Dell'Artigianato. L'uomo, trentasettenne, si è schiacciato alcune falangi. Sono state allertate un'ambulanza della Croce Rossa di Legnano e gli agenti della Polizia locale di Villa Cortese. L'uomo è stato poi portato per le cure del caso all'ospedale della città del Carroccio. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso i rilievi del caso da parte dell'Agenzia di tutela della salute della Città metropolitana, alla quale spetterà anche il compito di accertare eventuali violazioni delle normative della sicurezza sul lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto, l'azzonamento di massima dell'ex stabilimento Franco Tosi così come definito nel Piano di governo del territorio. L'area che interessava a Sitem è la C. Nella foto qui sopra, un'immagine del capannone da 11mila metri quadrati (Archivio)

Recupero ex Franco Tosi Un'altra occasione persa

INVESTIMENTO SFUMATO *Sitem poteva creare 100 posti di lavoro*

L'ad Bartoloni: «Un anno di trattativa inutile, andrò in Piemonte»

Un anno di trattativa, poi la decisione di mollare il colpo. Sitem Spa è un'azienda metalmeccanica che vanta sei fabbriche in quattro nazioni diverse, 700 dipendenti in tutto. Lo stabilimento di Canegrate lavora da anni a pieno ritmo, l'azienda ha un piano di sviluppo che prevede la creazione di nuovi impianti per la produzione di motori elettrici per automobili. Un business che molti indicano come il futuro, e che l'amministratore delegato Giovanni Bartoloni *(nella foto a sinistra)* avrebbe visto bene a Legnano. In particolare nel comparto Ovest della ex Franco Tosi, quello stretto tra la ferrovia, il cimitero e via XX Settembre. Bartoloni era pronto a investire milioni in una fabbrica che al suo primo stadio avrebbe garantito cento posti di lavoro, ma non se ne farà nulla. Dopo un'estenuante trattativa con il commissario straordinario Andrea Lolli *(nella foto a destra)*, l'imprenditore ha deciso che il suo settimo stabilimento lo costruirà in Piemonte.

Fuori mercato

«Peccato - afferma Bartoloni -, perché quell'area ex Tosi per noi era perfetta. Un capannone di 11.400 metri quadrati lontano dalle case, dove le presse e le linee di assemblaggio dei motori avrebbero potuto lavorare senza dare fastidio a nessuno; più un piazzale di 40mila metri quadrati per il magazzino e la movimentazione delle merci». «A Canegrate avremmo lasciato le linee di fusione - racconta -, una parte dei 160 dipendenti sarebbe stata trasferita a Legnano insieme ai magazzini e alla logistica, poi avremmo impiantato la prima linea per i motori elettrici automotive. Due milioni di investimento ciascuna, il nostro piano industriale ne prevede fino a quattro. Sul prezzo di vendita del terreno avremmo anche potuto discutere, siamo alle porte di Milano e la terra costa cara. Il problema era il capannone: è abbandonato da trent'anni, cade a pezzi. La perizia ha fissato un prezzo incredibile, completamente fuori mercato. Credo che nessuno spenderà tanti soldi per un immobile in quelle condizioni». Convinto della validità dell'idea di investire sull'ex Tosi, Bartoloni ha insistito per un anno. Poi dopo l'ultimo incontro con Lolli ha deciso che era inutile continuare.

Il parco pubblico

«La trattativa sul prezzo stava andando per le lunghe - spiega l'imprenditore - ma la decisione di interromperla l'ho presa quando nell'ennesimo incontro Lolli ha presentato una novità. Il perimetro dell'area su cui discutevamo da un anno era cambiato: vicino a via XX Settembre era stata indicata un'"area di concentrazione fondiaria", mentre tra il piazzale di manovra dei camion e il capannone erano stati previsti spazi pubblici. Io non so chi abbia preso una decisione del genere, ma so che non posso far passare i miei camion davanti a un parchetto dove magari le mamme andranno a spasso con i passeggino. Mi spiace, ma non posso più perdere tempo».

Per Sitem l'ex Tosi sarebbe stata conveniente per diversi motivi: gli spazi ampi e la distanza dalle case, ma anche il fatto che per i dipendenti che ora lavorano nello stabilimento di Canegrate il trasferimento sarebbe stato una passeggiata. «Sono stato costretto a valutare soluzioni alternative - conclude Bartoloni -. Abbiamo avviato una trattativa in Piemonte, credo che a questo punto il nostro nuovo stabilimento lo apriremo là». Con buona pace di chi per l'ex Tosi continua a credere in un futuro industriale.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AREE IN VENDITA

- **Ex Sbavatori** È l'ultimo comparto messo in vendita, il bando è stato emesso lo scorso 4 ottobre. 287mila euro per un immobile che occupa 5.973 metri quadrati, 3.988 dei quali coperti. Il bando scade il 7 gennaio.
- **Comparto Nord** Più volte ridisegnata, è l'area che interessa alla nuova Franco Tosi, l'unica dove ancora si lavora (reparti Officina e Montaggio). Il bando è stato emesso il 24 settembre, i 54mila metri quadrati del comparto B1 sono in vendita a 6,02 milioni, i 15mila del B2 a 2,9 milioni (totale 8,92 milioni. Offerte entro il 27 dicembre.
- **Ex Manutenzione** Piccolo comparto in vendita dal 7 agosto scorso: l'edificio che ospitava la Manutenzione occupa un'area di 2mila metri quadrati ed è in vendita a 268mila euro. Offerte entro il 12 novembre.
- **Ex Carpenteria** È l'edificio adiacente allo stadio Mari, 15 mila metri quadrati in vendita dal 27 luglio a 5,19 milioni di euro. Si tratta del secondo tentativo di vendita, offerte fino al 29 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pendolari, in un secolo guadagnati venti minuti

Venti minuti in un secolo. Secondo i calcoli di Walter Cecchin, presidente del patto dei sindaci intervenuto all'incontro sulla mobilità che si è svolto sabato a Mazzafame, il vantaggio dei pendolari di oggi rispetto a quello dei loro bisnonni sarebbe ridicolo. Una volta a Milano ci si andava in bici o con il treno a vapore: oggi che ci sono automobili e alta velocità, di fatto non è cambiato molto.

Il dato rende bene un certo livello di immobilismo in fatto di trasporti e infrastrutture, sottolineato da più parti e anche da Danilo Fuso, presidente di Legambiente Canegrate, che da tempo battaglia a favore del terzo e quarto binario sulla tratta ferroviaria Gallarate-Rho: «Sedici anni fa partivano gli espropri per il raddoppio della linea. Poi s'è arenato tutto sulla contrarietà di Legnano e Canegrate. I disagi e i disservizi sempre meno sostenibili dimostrano però che quella era la scelta giusta, perché non è la carrozza in più che fa la differenza. Cinquant'anni fa si viaggiava più comodi e veloci che adesso».

In virtù dello stesso immobilismo e dei «tempi allucinanti della politica», un comunicato che Legambiente redasse quattro anni fa, nel gennaio 2014, è potuto venire riproposto tale e quale dal momento che, ad eccezione del Pd al governo di Legnano, questioni e argomenti sono gli stessi sempre. D'altro canto, sempre uguale è la contrarietà dei residenti stretti nel comitato civico Rho-Parabiago, schieratisi su opposte barricate per cui, invece che un raddoppio dei binari del costo complessivo a loro detta esorbitante di 727 milioni, di cui dovrebbero essere sbloccati poco più della metà solo per la tratta Rho-Parabiago, secondo quanto assicurato da Fabio Altitonante, sottosegretario in Regione, l'alternativa dovrebbe agire sul numero di carrozze, aumentandole, e sul ripristino dei binari di sorpasso nelle stazioni di Vanzago e Canegrate: «In ogni caso, fosse anche dimostrata che la linea attuale non è sufficiente al traffico pendolare, ai collegamenti con Malpensa o ai treni merci, i binari andrebbero interrati oppure andrebbe realizzato un nuovo progetto, non lungo la linea esistente, ma in altra localizzazione esterna ai centri abitati».

> Il dato, citato da Cecchin, rappresenta bene l'immobilismo

Così recita un comunicato diramato ieri, che pare replicare a distanza al comitato pendolari Gallarate-Milano, che valuta impraticabile ogni alternativa al terzo e quarto binario in termini di costi e disagi per una tratta che in caso di un interramento ancora più costoso verrebbe del tutto sospesa per tempi che, confermando certi standard, non si annuncerebbero certo brevi.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione contro il potenziamento della ferrovia

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

CRONACHE LOMBARDE

Meningite, grave una bambina

GIUSSANO - È in prognosi riservata e in condizioni stabili la bambina di 10 anni ricoverata all'ospedale Buzzi di Milano per meningite. Lo rende noto l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, comunicando che l'Ats ha avviato la profilassi antibiotica per 33 bambini (i compagni e i bambini di un'altra classe che normalmente ha contatti con quella frequentata dalla ragazzina) e per i contatti in parrocchia e al centro sportivo

Onoranze Funebri San Giorgio
VARESE | GAZZADA SCHIANNO
Servizio 24/24 | 0332.461753 | 334.9415183
www.onoranzefunebrisangiorgio.eu

Usura: Varese come Napoli

IL FENOMENO *La provincia è nella top ten delle aree con maggior numero di denunce*

VARESE - Prendendo spunto dal numero di denunce sporte ogni 100 mila abitanti, fa indubbiamente effetto scoprire il dato in base al quale la provincia di Varese figura nella "Top 10" in Italia per numero di querele di persone che hanno dichiarato di aver subito episodi di usura. Decimo posto assoluto con 9 denunce (nei tre anni precedenti ce n'erano state in totale solo tre), Varese si ritrova ad avere in proporzione la stessa media di denunce di episodi estorsivi della calabrese Crotone e di Napoli. Tra quelle fornite dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno ed elaborate dal Sole 24 Ore con lo studio "indice di criminalità", è questa una delle statistiche che più colpisce in riferimento ai reati emersi nella provincia di Varese nel 2017. Un anno in cui nel Varesotto si è registrato un leggero aumento delle denunce rispetto al 2016: +1,7%. E, cioè, 30.287 contro 29.779. Comunque, niente a che vedere coi dati del 2015, quando emersero più di 36.600 denunce-querela. In altre parole, nel giro di un paio di anni le denunce sono diminuite di oltre il 17%, a testimonianza del fatto che nel territorio della provincia di Varese sembrerebbe esserci più sicurezza. A questo proposito, nella geografia dei reati, la provincia di Varese si è posizionata al 48esimo posto assoluto, cioè a metà classifica con una media di 83 denunce al giorno (erano 100 nel 2015). C'è tuttavia da precisare che restano nell'ombra i fenomeni di microcriminalità, ma che per diversi motivi sfuggono al controllo delle autorità oppure la cui comunicazione da parte delle vittime non è affatto scontata. Tra i reati in decisa crescita spiccano le violenze sessuali: 81 in tutto le denunce (quasi 10 ogni 100 mila abitanti), una media di una ogni quattro giorni e mezzo. Nel dettaglio, sono aumentate del 19% rispetto al 2016 e fanno sì che il Varesotto sia 25esimo a livello nazionale in questa speciale graduatoria. Si attesta rispettivamente al 12% e al 10% invece la crescita delle denunce legate alle truffe (quasi 2.100) e al fenomeno dello spaccio e della detenzione di stupefacenti (571 denunce). Il reato più denunciato? Con 3.060 casi è quello dei furti in appartamento (che pone il varesotto al 38esimo posto assoluto in Italia), per altro stiamo parlando di un reato in diminuzione del 12% rispetto al 2016. Stessa percentuale di diminuzione nell'ultimo anno per le estorsioni: 131 denunce (36esimo capoluogo di provincia per questa tipologia di reato), una ogni due giorni e mezzo. Ancora: in salita del 5% i furti negli esercizi commerciali: nel 2017 ne sono state denunciati 1.300 casi. Significativa anche la rilevazione relativa agli episodi di riciclaggio: la provincia di Varese è 20esima assoluta con 30 denunce nell'ultimo anno (-31% se comparato con il 2016). Più in generale, Milano e relativa città metropolitana è al primo posto per numero di delitti denunciati nel 2017, oltre 7.200 ogni 100mila abitanti. Più del doppio della provincia di Varese. Al secondo posto Rimini con 6.951 denunce, seguita da Bologna con 6.367.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTONOMIA LOMBARDA

C'è il testo finale Ora tocca a Roma

Stefano Bruno Galli

MILANO - «A un anno esatto dal referendum consultivo con cui quasi 4 milioni di cittadini hanno chiesto maggiori forme di autonomia per la Lombardia, abbiamo consegnato al ministro per gli Affari Regionali, Erika Stefani, il testo definitivo dell'intesa per l'attribuzione alla nostra Regione di un'autonomia differenziata ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione». L'annuncio è di Stefano Bruno Galli, assessore regionale all'Autonomia e alla Cultura. «Come promesso ai cittadini lombardi - prosegue - non abbiamo perso tempo. Nel breve volgere di un solo anno dal referendum del 22 ottobre 2017, a meno di cinque mesi dell'insediamento del Governo Conte e a meno di otto dalla nascita della giunta Fontana, abbiamo messo nero su bianco le nostre istanze, formalizzate nell'intesa. Abbiamo tra l'altro allegato all'intesa un elenco di funzioni immediatamente trasferibili e subito gestibili dalla Regione, perché a costo zero per lo Stato». L'assessore ringrazia quindi il governo per l'attenzione e l'impegno, ma anche il presidente Fontana, gli uffici e i tecnici regionali, «sottoposti a duro lavoro in questi mesi». «L'auspicio - conclude - è che i tempi per la sottoscrizione dell'intesa e la sua approvazione parlamentare siano altrettanto brevi». «Ho sentito Luca Zaia e sentirò Attilio Fontana - ha detto il ministro dell'Interno Matteo Salvini -. Conto che arrivi in uno dei prossimi consigli dei ministri il provvedimento attuativo sull'autonomia del Veneto, della Lombardia sicuramente e mi auguro anche dell'Emilia-Romagna».

«È un passo avanti - ha concluso - nel nome dell'efficienza, del risparmio, della trasparenza, del taglio agli sprechi, del merito, della politica a km zero. E sia noi sia i Cinque Stelle siamo sensibili agli sprechi». «Sull'autonomia, dopo anni di chiacchiere di chi ci ha governato finora, ci stiamo avvicinando a un risultato storico» ha detto il consigliere regionale lombardo del Movimento 5 Stelle Dario Violi, sottolineando che «è grazie al grande lavoro del M5S, a partire dal referendum in Lombardia, che siamo finalmente arrivati a una trattativa vera». Per Violi «il Governo del cambiamento concederà più competenze alla Lombardia alla faccia del Pd che ha sempre remato contro e non ha idea di come rilanciare i territori». .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Svizzera non conferma passaggi di capitali, ma molte aziende migrano oltre confine

In fuga le imprese, non i risparmi

LUGANO - (s.d.r.) Le notizie circolate nei giorni scorsi circa la fuga di capitali italiani in Svizzera, per timori legati alle conseguenze della manovra fiscale italiana, pare vadano circoscritte. Non tanto per la fondatezza del fatto in sé, quanto per le dimensioni del fenomeno. Che imprenditori e risparmiatori guardino alla Confederazione, l'estero più vicino stabile e sicuro all'interno della grande Europa, è reale ma gli stessi operatori bancari svizzeri fanno alcune precisazioni. Franco Citterio, presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese (ABT), in un'intervista al quotidiano Il Corriere del Ticino ha rilevato che «ci sono diversi elementi del documento che lasciano perplessi, sia riguardo al futuro del Governo stesso, sia nei confronti di chi dovrà pagare la manovra. Se gli obiettivi di spesa sono chiari, non altrettanto lo sono le indicazioni su dove si andrà a recuperare le risorse».

Da qui il timore degli italiani ma ha aggiunto che non è «in grado di confermare se effettivamente sia già avvenuto un passaggio di capitali sui conti elvetici». In primo luogo, spiega, «non abbiamo dati statistici che lo comprovino. In seconda battuta, poi, queste decisioni vengono di solito prese dopo una serie di ragionamenti. Senz'altro il pensiero può già frullare nella testa dei clienti, ma da lì a muoversi davvero il passo non è necessariamente breve». Insomma, la paura che arrivi uno "tsunami" che possa intaccare i risparmi c'è, ma non si vedono ancora file agli sportelli degli istituti elvetici che dal settembre 2018, per giunta, comunicano ai relativi paesi di appartenenza, secondo gli standard di cooperazione fiscale internazionale, i dati dei correntisti esteri che hanno scelto i fortini svizzeri. Una pressione fiscale importante, per contro, unita già al timore di possibili "siluri" da Bruxelles, spinge invece sempre più aziende tra Lombardia e Piemonte a varcare la frontiera in cerca di solidità monetaria e poche tasse. Nel caso di gruppi industriali di maggior peso, si oltrepassa anche il Gottardo, in ambienti meno latini e di solito con solidi agganci per cominciare il business puntando sempre sugli scambi e sui servizi con l'Italia.

La sensazione è che molti imprenditori lombardi abbiano eliminato il problema alla radice portando oltre frontiera direttamente tutta la propria vita: azienda, servizi e qualche volta anche la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli spazi di viale Lombardia, con tanti guai logistici

Un altro medico se ne va Uno vuole cambiar sede

GUARDIA NOTTURNA *Non si placano le proteste per i disagi*

Nuove dimissioni alla Guardia medica. Il servizio di continuità assistenziale di viale Lombardia si impoverisce ulteriormente, anche per la richiesta di trasferimento di un altro camice bianco. Mentre l'Ats Insubria cerca di assumere altri medici e promette di sistemare al più presto una nuova sede nel quartiere Sant'Anna, i problemi sembrano moltiplicarsi.

«La collega che chiede di cambiare sede lo ha fatto precisando quanto gli spazi in cui siamo costretti a lavorare siano insicuri e igienicamente non idonei - spiegano i medici che da settimane protestano, evidenziando parecchi disagi - Si parla anche di turni stremanti e non distribuiti equamente».

Quanti forniscono cure la notte e nei fine settimana contestano anche il fatto che Ats solleciti la turnazione per le prossime festività natalizie e di fine anno, momenti in cui si dovranno anche affrontare le ferie di qualcuno.

«Non è risultato gradito il nostro ricorrere a *Prealpina*, dovremmo tacere e non rivelare nulla - raccontano i medici - A quanto pare, sarebbe nell'aria un accorpamento delle sedi della guardia medica e verrebbero ridotti i posti previsti, in pratica saranno i sostituti a perdere occasioni lavorative. Sarebbe utile fare chiarezza, sia per i pazienti che si rivolgono a noi sia per il personale».

> Mentre Ats promette nuovi spazi, i camici bianchi si dimettono

I camici bianchi non sembrano avere placato gli animi: le garanzie offerte da Ats su una nuova sede priva di problemi non bastano. «Abbiamo ascoltato in passato troppe promesse - dicono - Adesso vogliamo certezze, in tempi brevi possibilmente. Intanto, entro fine novembre è quasi sicuro che altri due di noi lasceranno e daranno le dimissioni. Così sarà ancora più complicato compilare i turni per i prossimi mesi e per le festività. Andiamo avanti, sperando di trovare ascolto».

Ats ha già replicato giorni fa dichiarando che le dimissioni di alcuni medici «non sono certamente legate all'evento verificatosi qualche settimana fa, ma sono ricollegabili al consueto turn-over». In organico dovrebbero essere in quindici. I primi due ad allontanarsi sono già stati rimpiazzati. I lavori per trasferirsi a Sant'Anna richiedono qualche mese, così lo scontento cresce. «I parametri che chiede la legge sono rispettati», dicono a Varese. In pratica si obiettiva che c'è stato un solo episodio di aggressione e che la situazione non è drammatica come viene dipinta. Del caso, però, si occuperà presto la Regione: Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, ha deciso giorni fa di interpellare direttamente l'assessore Giulio Gallera.

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Blocco dei lavoratori: tensione alla sede della GLS

Date : 23 ottobre 2018

Tensione questa mattina a Brunello ai cancelli della GLS, la compagnia di trasporto che ha una filiale gestita da un subappaltatore.

Un gruppo di lavoratori, 4 della ditta stessa e una decina di rappresentanti del **sindacato Sol Cobas**, ha bloccato attorno alle 7.30 l'ingresso della ditta **fermando i camion in arrivo.**

Ci sono stati **momenti di alta tensione** e uno dei titolari dell'azienda **finito a terra** è stato **soccorso per un malore** dagli operatori del 118.

Per riportare la calma sono intervenuti **i carabinieri che hanno presidiato il picchetto di protesta.**

I dipendenti, assunti regolarmente, lamentano la **violazione del proprio orario di lavoro** con turni troppo pesanti e sostengono di aver sporto denuncia per presunti atteggiamenti intimidatori da parte dei manager. Diversa la posizione dell'azienda che **limita ai 4 contestatori** , su 60 dipendenti totali, lo scontento e la protesta.

VareseNews

VareseNews

https://www.varesenews.it

Possibili disagi negli ospedali per lo sciopero di venerdì 26

Date : 23 ottobre 2018

Sciopero generale del comparto sanità venerdì 26 ottobre.

L'astensione indetta da CUB, SGB, SI COBAS, USI-AIT, SLAI COBAS e dall'Associazione sindacale USI riguarderà anche il personale del comparto Sanità.

E' possibile che **si verifichino disagi nell'erogazione dei servizi negli ospedali e nei distretti sanitari**. Saranno ovviamente garantite le prestazioni nell'ambito dell'emergenza-urgenza.